

... PRIMARIE ...

Al congresso il Pd sappia dare fiducia al paese

*Serve una
politica
industriale che
faccia perno
anche sulla
green economy*

■ ■ SALVATORE
■ ■ MARGIOTTA

Ho letto con attenzione, condivido e sottoscrivo in pieno il manifesto promosso da Ermete Realacci e da soggetti autorevoli, rappresentanti di molteplici organizzazioni, che tralasciano interessi di parte per guardare tutti nella stessa direzione: il futuro del paese.

Per prima cosa mi sono chiesto, leggendo i dati riportati nel testo: «Com'è possibile che l'Italia, meta preferita per i turisti cinesi, giapponesi e brasiliani, in Europa seconda soltanto alla Spagna per numero di pernottamenti di turisti stranieri e addirittura prima per turisti extra-Ue, possa essere definitivo un paese "spacciato"? Se l'afflusso di stranieri registra un aumento, come possiamo essere destinati al default? Possibile che questa Italia in inevitabile declino sia il secondo paese in Europa - dopo la Germania - per surplus commerciale nei manufatti non alimentari?»

Afflitta da una crisi gravissima e offesa dalla piaga sociale della disoccupazione, l'Italia deve sfuggire alla morsa letale di un clima pessimistico che soffoca la creatività, la progettualità, il dinamismo di chi l'Italia la fa, ogni giorno. Basta generare sfiducia e impaurire gli investitori. Al contrario, è un made in Italy rinnovato che afferma un modello di sviluppo nuovo e di qualità, che da sempre ci caratterizza, la forza del paese e da qui dobbiamo ripartire. Gli attori in campo chiedono ottimismo e una politica industriale che faccia perno sui nostri pilastri: manifattura, turismo, cultura, agricoltura e green economy, finalmente intesa in senso ampio, a tutto tondo, come il filo conduttore che lega tutti i precedenti settori. Green economy, quindi, all'insegna non solo di ambientalismo ed efficienza

energetica, ma che abbia come cifra qualità e sostenibilità. Citando il manifesto, «una via tutta italiana alla green economy in cui l'innovazione è un'attitudine che investe anche le attività più tradizionali».

C'entra qualcosa il manifesto "Oltre la crisi" con il congresso del Partito democratico? Nella mia visione sì. Il congresso - purtroppo - non è ancora decollato nell'approfondimento di temi concreti, nel dibattito tra diverse opzioni e visioni strategiche del nostro paese, mentre è ancora ripiegato su una contrapposizione nominalistica e personalistica. O peggio, sullo scontro tra le culture di provenienza. È necessario, invece, che il congresso diventi l'occasione per il Pd di parlare agli italiani con un tono nuovo che creda nella ripresa; un tono anche ambizioso, proiettato fortemente nel futuro.

Il Pd che voglio, infatti, è un partito coraggioso, consapevole delle difficoltà ma che consenta agli elettori di credere che esiste ancora un futuro per i nostri figli. Portatore, quindi, di un messaggio onesto di fiducia e speranza; un partito che abbia tra le sue cifre patriottismo dolce e amore per l'Italia.

Anche per questi motivi ho ritenuto di sottoscrivere la candidatura di Matteo Renzi, il candidato che mi appare, per il suo modo di pensare, più in sintonia con questa visione, del partito e del paese. Spero, ne sono certo, che Matteo legga con attenzione questo documento e ne faccia uno dei perni della propria azione.

@s_margiotta

